

Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2023

Orizzonte temporale 2023-2025

10/01/2023

"Approvazione del Piano Integrato di Attività e Organizzazione per il 2023-2025 (secondo le modalità semplificate individuate dall'art. 6, co. 6, del Decreto Legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito con modificazioni nella Legge 6 agosto 2021, n. 113 nonché dall'art. 6 del Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione 24 giugno 2022 e ss. mm.)"

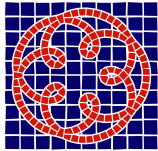
Sommario

1. PREMESSA	3
2. SEZIONE 1. SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE	8
3. SEZIONE 2. VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE.....	8
2.3 Sottosezione di programmazione Rischi corruttivi e trasparenza.....	8
4. SEZIONE 3. ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO.....	32
3.1 Sottosezione di programmazione Struttura organizzativa.....	32
3.2 Sottosezione di programmazione Organizzazione del lavoro agile.....	33
3.3 Sottosezione di programmazione Piano Triennale dei Fabbisogni di Personale.....	34

PREMESSA

VISTO

- l'art. 6 del Decreto Legge n. 80 del 9 giugno 2021, recante "Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia", convertito con modificazioni in legge n. 113 del 6 agosto 2021 e ss. mm. e in particolare:
 - il comma 1 che ha introdotto in capo alle Pubbliche Amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (con la sola esclusione delle scuole di ogni ordine e grado) con più di cinquanta dipendenti, l'adozione di un Piano Integrato di Attività e di Organizzazione (di seguito PIAO) di durata triennale al fine di "assicurare la qualità e la trasparenza dell'attività amministrativa e migliorare la qualità dei servizi ai cittadini e alle imprese e procedere alla costante e progressiva semplificazione e reingegnerizzazione dei processi anche in materia di diritto di accesso",
 - il comma 2 che stabilisce che il PIAO contenga:
 - gli obiettivi programmatici e strategici della performance secondo i principi e criteri direttivi di cui all'articolo 10 del Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, stabilendo il necessario collegamento della performance individuale ai risultati della performance organizzativa,
 - la strategia di gestione del capitale umano e di sviluppo organizzativo, anche mediante il ricorso al lavoro agile, e gli obiettivi formativi annuali e pluriennali, finalizzati ai processi di pianificazione secondo le logiche del project management, al raggiungimento della completa alfabetizzazione digitale, allo sviluppo delle conoscenze tecniche e delle competenze trasversali e manageriali e all'accrescimento culturale e dei titoli di studio del personale, correlati all'ambito d'impiego e alla progressione di carriera del personale,



- compatibilmente con le risorse finanziarie riconducibili al piano triennale dei fabbisogni di personale, di cui all' articolo 6 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, gli strumenti e gli obiettivi del reclutamento di nuove risorse e della valorizzazione delle risorse interne, prevedendo, oltre alle forme di reclutamento ordinario, la percentuale di posizioni disponibili nei limiti stabiliti dalla legge destinata alle progressioni di carriera del personale, anche tra aree diverse, e le modalità di valorizzazione a tal fine dell'esperienza professionale maturata e dell'accrescimento culturale conseguito anche attraverso le attività poste in essere ai sensi della lettera b), assicurando adeguata informazione alle organizzazioni sindacali,
- gli strumenti e le fasi per giungere alla piena trasparenza dei risultati dell'attività e dell'organizzazione amministrativa nonché per raggiungere gli obiettivi in materia di contrasto alla corruzione, secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia e in conformità agli indirizzi adottati dall'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) con il Piano nazionale anticorruzione,
- l'elenco delle procedure da semplificare e reingegnerizzare ogni anno, anche mediante il ricorso alla tecnologia e sulla base della consultazione degli utenti, nonché la pianificazione delle attività inclusa la graduale misurazione dei tempi effettivi di completamento delle procedure effettuata attraverso strumenti automatizzati,
- le modalità e le azioni finalizzate a realizzare la piena accessibilità alle amministrazioni, fisica e digitale, da parte dei cittadini ultrasessantacinquenni e dei cittadini con disabilità,
- le modalità e le azioni finalizzate al pieno rispetto della parità di genere, anche con riguardo alla composizione delle commissioni esaminatrici dei concorsi,
- il comma 4 che prevede che il PIAO, e relativi aggiornamenti, debba essere pubblicato entro il 31 gennaio di ogni anno nel sito internet dell'Amministrazione e inviato al Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri per la pubblicazione sul relativo portale,
- il comma 5 che dispone l'emanazione, entro il 31 marzo 2022, di uno o più decreti del Presidente della Repubblica, con cui individuare e abrogare gli adempimenti relativi ai piani assorbiti dal PIAO,

- il comma 6 che prevede l’emanazione, entro il medesimo termine del 31 marzo di un decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione, di concerto con il Ministro dell’Economia e delle Finanze, recante l’adozione di un Piano-tipo nonché **la definizione delle modalità semplificate per l’adozione del Piano da parte delle amministrazioni con meno di cinquanta dipendenti,**
- il comma 6-bis che stabilisce, in sede di prima applicazione della norma, l’adozione del Piano entro il 30 giugno 2022,
- l’applicazione delle sanzioni di cui all' articolo 10, comma 5, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, ferme restando quelle previste dall' articolo 19, comma 5, lettera b), del Decreto Legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla Legge 11 agosto 2014, n. 114 in caso di mancata adozione del PIAO nel sopraindicato termine.

DATO ATTO CHE

- il 30 giugno 2022, è stato pubblicato in GU n. 151/2022 il DPR n. 81 del 24 giugno 2022 “Regolamento recante individuazione degli adempimenti relativi ai Piani assorbiti dal Piano integrato di attività e organizzazione” di cui al citato art. 6, co. 5, che dispone la soppressione degli adempimenti relativi ai seguenti piani perché assorbiti nelle corrispondenti sezioni del PIAO: articolo 6, commi 1, 4 (Piano dei fabbisogni) e 6, e articoli 60-bis (Piano delle azioni concrete) e 60-ter, del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165; articolo 2, comma 594, lettera a), della Legge 24 dicembre 2007, n. 244 (Piano per razionalizzare l'utilizzo delle dotazioni strumentali, anche informatiche, che corredano le stazioni di lavoro nell'automazione d'ufficio);
 - ✓ articolo 10, commi 1, lettera a), e 1-ter, del Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 (Piano della performance);
 - ✓ articolo 1, commi 5, lettera a) e 60, lettera a), della Legge 6 novembre 2012, n. 190 (Piano di prevenzione della corruzione);
 - ✓ articolo 14, comma 1, della Legge 7 agosto 2015, n. 124 (Piano organizzativo del lavoro agile);
 - ✓ articolo 48, comma 1, del Decreto Legislativo 11 aprile 2006, n. 198 (Piani di azioni positive);
 - ✓ il precitato il DPR n. 81/2022 stabilisce, altresì, (art. 1, co. 3) che le Amministrazioni Pubbliche con non più di cinquanta dipendenti sono tenute al rispetto degli adempimenti stabiliti dal Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione di cui all’art. 6, comma 6, del DL n. 80/2021 (art. 1, comma 3);

- ✓ nella medesima data è stato pubblicato sul portale del Dipartimento della Funzione Pubblica il Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione 24 giugno 2022 che, ai sensi del citato art. 6, co. 6, **definisce il contenuto del PIAO e adotta il seguente schema tipo:**

SEZIONE 1. SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE

SEZIONE 2. VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE

- 2.1 Sottosezione di programmazione Valore pubblico
- 2.2 Sottosezione di programmazione Performance
- 2.3 Sottosezione di programmazione Rischi corruttivi e trasparenza

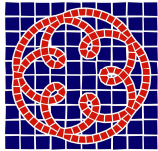
SEZIONE 3. ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO

- 3.1 Sottosezione di programmazione Struttura organizzativa
- 3.2 Sottosezione di programmazione Organizzazione del lavoro agile
- 3.3 Sottosezione di programmazione Piano Triennale dei Fabbisogni di Personale

SEZIONE 4. MONITORAGGIO

- ✓ nel prefato Decreto ministeriale è precisato che per **le Amministrazioni con non più di cinquanta dipendenti, la predisposizione del PIAO è limitata solo alle seguenti attività:**

- **Sottosezione di programmazione "Rischi corruttivi e trasparenza"** (in riferimento alla mappatura dei processi, si limitano all'aggiornamento di quella esistente all'entrata in vigore del decreto considerando, ai sensi dell'articolo 1, co. 16, della Legge n. 190/2012, quali aree a rischio corruttivo, quelle relative a autorizzazione/concessione, contratti pubblici, concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, concorsi e prove selettive e processi, individuati dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) e dai responsabili degli uffici, ritenuti di maggiore rilievo per il raggiungimento degli obiettivi di performance a protezione del valore pubblico),
- **Sottosezione di programmazione "Struttura organizzativa"**,
- **Sottosezione di programmazione "Organizzazione del lavoro agile"**
- **Sottosezione di programmazione "Piano triennale dei fabbisogni di personale"**.



Il PIAO deve essere trasmesso al Dipartimento della Funzione pubblica per la pubblicazione tramite l'apposito portale.

Il Consiglio dell'Ordine ha deciso di approvare il Piao nonostante un recente parere di ANAC rivolto all'Ordine degli Avvocati di Novara nel quale si sostiene che gli Ordini professionali sarebbero esentati.

In ogni caso per l'Ordine di ravenna la parte rilevante del piao è costituita da PTPCT relativo alla sezione 2.3.

SEZIONE 1. SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE

Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Ravenna

Viale della Lirica, 15 – 48124 Ravenna

Tel. 0544/407881 – Fax 0544/407882

E-mail: segreteria@odcec-ra.it – Pec: ordine.ravenna@pec.commercialisti.it

Codice Fiscale: 92067280393

Codice Univoco: UF02G0

Codice IPA: odcec_ra

SEZIONE 2. VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE

2.3 Sottosezione di programmazione Rischi corruttivi e trasparenza

Aggiornamento 2023-2025

Approvato in data 06/12/2022

INDICE

1. Premessa	10
2. Analisi del contesto interno dell'ODCEC di Ravenna.....	13
3. Analisi del contesto esterno.....	17
3.4. Mappatura dei processi ed analisi del rischio: metodologia.....	22
3.5 Le aree di rischio.....	27

SEZIONE TRASPARENZA

Premessa.....	28
----------------------	-----------

3.1 Le misure adottate per il rispetto della trasparenza	28
---	-----------

5 Monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione	31
---	----

Piano formativo del personale dipendente (2023-2025).....	31
---	----

SEZIONE 3. ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO

3.1 Sottosezione di programmazione Struttura organizzativa.....	32
---	----

3.2 Sottosezione di programmazione Organizzazione del Lavoro agile	33
--	----

3.3 Sottosezione di programmazione Piano Triennale dei Fabbisogni del personale.....	34
--	----

Allegati:

ALLEGATO 1 – Flusso informativo dei dati e dei documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria

ALLEGATO 2 - Mappatura, Risk Assesment e misure di prevenzione

PREMESSA

Come confermato dalle statistiche internazionali del 2021 (fonte Transparency International e Transparency Italia), la corruzione resta un fenomeno molto diffuso nel nostro Paese. Si tratta di una delle principali cause dell'inefficienza dei servizi destinati ai cittadini come pure della disaffezione degli stessi nei confronti della pubblica amministrazione. L'obiettivo di restituire autorevolezza alla pubblica amministrazione recuperando il rapporto di fiducia con i cittadini passa, dunque, anche per il contrasto alla corruzione da intendere in senso ampio, in essa ricomprendendo anche episodi di cattiva amministrazione pur non rilevanti penalmente (per il Piano Nazionale Anticorruzione del settembre 2013 il concetto di corruzione *"è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati"*).

Per far fronte al fenomeno corruttivo è stata approvata la **legge 6 novembre 2012, n. 190** recante *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"* con la quale è stato introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione il cui aspetto caratterizzante consiste nella definizione per ogni pubblica amministrazione di un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) che effettui l'individuazione, l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indichi gli interventi organizzativi volti a prevenirli. Con il **D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33** recante il *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"* è stata individuata nella trasparenza totale uno dei principali strumenti per la prevenzione della corruzione intesa in un'accezione ampia ed è stato previsto l'obbligo per ogni pubblica amministrazione di adottare un Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI), coordinandone i contenuti con quelli del PTPC di cui il PTTI costituisce una sezione.

L'**Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC)**, competente per la vigilanza ed il controllo sull'effettiva applicazione delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa, al fine di dirimere alcuni dubbi interpretativi circa l'obbligo anche per gli Ordini Professionali di adottare le misure di cui alla legge n. 190/2012 e al D.Lgs. n. 33/2013, con **deliberazione n. 145 del 21 ottobre 2014**, ha ritenuto

applicabili tali disposizioni anche agli Ordini ed ai Collegi professionali considerati quali Enti pubblici inseriti nell'apparato organizzativo della pubblica amministrazione. Pertanto, l'Autorità ha stabilito che gli Ordini professionali *“dovranno predisporre il Piano triennale di prevenzione della corruzione, il Piano triennale della trasparenza e il Codice di comportamento del dipendente pubblico, nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione, adempiere agli obblighi in materia di trasparenza di cui al D.lgs. n. 33/2013 e, infine, attenersi ai divieti in tema di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs. n. 39/2013”*. L'Autorità ha, infine, comunicato che eserciterà i propri poteri di vigilanza sul rispetto di tali obblighi dal 1° gennaio 2015, in particolare con Determinazione n. 1134 del 8/11/2017 ha approvato le *“Nuove linee guida per l'attuazione per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*.

Inoltre con la Delibera ANAC n. 777 del 24 novembre 2021 recante *“Semplificazione per l'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini e collegi professionali”*, ANAC ha fornito nuove linee guida per la predisposizione di apposite misure di prevenzione della corruzione e trasparenza amministrativa negli ordini territoriali.

Per ultimo, Il PNA 2022 ha inoltre fornito ulteriori elementi chiarificatori in relazione all'ambito di applicazione del PIAO (DL 80/2021) nel contesto degli ordini professionali territoriali.

Per il triennio 2023/2025, si conferma l'applicazione della norma alle casse di previdenza degli ordini professionali e, più in generale, agli enti pubblici economici e agli enti di diritto privato a controllo pubblico

Inoltre:

- con **informativa n. 26 del 6 novembre 2014** il **Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili** ha predisposto un breve vademecum per chiarire i termini di applicazione della normativa e definire gli adempimenti a carico degli Ordini territoriali alla luce delle peculiarità proprie degli Ordini e della loro articolazione organizzativa;

- con **informativa n. 36 del 22 dicembre 2014** il **Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili** ha, inoltre, fornito apposite Linee Guida per consentire agli Ordini territoriali l'adeguamento alla normativa sull'anticorruzione e sulla trasparenza;
- con **informativa n. 65 del 20 luglio 2022** il **Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili** ha fornito le linee guida per la predisposizione del PIAO degli Ordini Territoriali;
- Il Consiglio dell'ODCEC di Ravenna ha approvato il PIAO 2022 in data 08/11/2022

L'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili (ODCEC) di Ravenna, sulla base delle indicazioni e delle linee guida operative del Consiglio Nazionale, ha pertanto intrapreso un percorso per l'adeguamento alle misure previste dalla legge n. 190/2012 e dal decreto legislativo n. 33/2013.

La sezione 2.3 del PIAO (ex PTPCT) è stato redatto dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, di concerto con gli organi di vertice e con la collaborazione del personale dipendente, si prefigge i seguenti obiettivi, coerentemente alle **indicazioni strategiche** provenienti dal **Piano Nazionale Anticorruzione**:

- *ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;*
- *aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;*
- *creare un contesto sfavorevole alla corruzione elevando il livello di trasparenza*
- *stabilire interventi organizzativi volti a prevenire il rischio di corruzione.*

L'**arco temporale** di riferimento è il **triennio 2023-2025** e trova attuazione in un **processo ciclico** in cui gli strumenti vengono via via affinati, modificati o sostituiti in relazione al *feedback* ottenuto dalla loro applicazione.

Si precisa che lo sforzo che sta compiendo l'ODCEC di Ravenna è quello di mettere a punto degli strumenti di prevenzione mirati e sempre più incisivi nella logica di uno sviluppo graduale e progressivo del sistema di prevenzione della corruzione.

Nel corso dell'anno 2023, non sono stati rilevati nè segnalati fenomeni riconducibili alla "maladministration" così come definita dall'A.N.AC nel PNA 2013 (e successivi).

Non sono stati rilevati o segnalati fenomeni di natura corruttiva che hanno coinvolto soggetti interni alla tecnostruttura dell'ODCEC di Ravenna.

Alla luce di quanto rilevato nell'anno 2022, si ritiene di mantenere inalterato il sistema di prevenzione della corruzione posto in essere.

2. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO DELL'ODCEC DI RAVENNA

Con il **Decreto Legislativo 28 giugno 2005, n.139** è stato costituito l'Ordine dei Dottori commercialisti e degli Esperti Contabili, a norma dell'articolo 2 della legge 24 febbraio 2005, n. 34.

Gli **Organi** dell'Ordine territoriale sono: Il Presidente, che ha la legale rappresentanza dell'ente, il Consiglio, l'Assemblea degli iscritti ed il Collegio dei revisori.

Le **attribuzioni** dell'Ordine sono le seguenti (art. 12 D.Lgs. n. 139/2005):

- a) *rappresenta, nel proprio ambito territoriale, gli iscritti nell'Albo, promuovendo i rapporti con gli enti locali; restano ferme le attribuzioni del Consiglio nazionale di cui all'articolo 29, comma1, lettera a);*
- b) *vigila sull' osservanza della legge professionale e di tutte le altre disposizioni che disciplinano la professione;*
- c) *cura la tenuta dell'Albo e dell'elenco speciale e provvede alle iscrizioni e cancellazioni previste dal presente ordinamento;*
- d) *cura la tenuta del registro dei tirocinanti e adempie agli obblighi previsti dalle norme relative al tirocinio ed all'ammissione agli esami di Stato per l'esercizio della professione;*
- e) *cura l'aggiornamento e verifica periodicamente, almeno una volta ogni anno, la sussistenza dei requisiti di legge in capo agli iscritti, emettendo le relative certificazioni e comunicando periodicamente al Consiglio nazionale tali dati;*
- f) *vigila per la tutela dei titoli e per il legale esercizio delle attività professionali, nonché per il decoro e l'indipendenza dell'Ordine;*
- g) *delibera i provvedimenti disciplinari;*

- h) interviene per comporre le contestazioni che sorgono, in dipendenza dell'esercizio professionale, tra gli iscritti nell'Albo e, su concorde richiesta delle parti, fra gli iscritti ed i loro clienti;*
- i) formula pareri in materia di liquidazione di onorari a richiesta degli iscritti o della pubblica amministrazione;*
- j) provvede alla organizzazione degli uffici dell'Ordine, alla gestione finanziaria ed a quant'altro sia necessario per il conseguimento dei fini dell'Ordine;*
- k) designa i rappresentanti dell'Ordine presso commissioni, enti ed organizzazioni di carattere locale;*
- l) delibera la convocazione dell'Assemblea;*
- m) rilascia, a richiesta, i certificati e le attestazioni relative agli iscritti;*
- n) stabilisce un contributo annuale ed un contributo per l'iscrizione nell'Albo o nell'elenco, nonché una tassa per il rilascio di certificati e di copie dei pareri per la liquidazione degli onorari;*
- o) cura, su delega del Consiglio nazionale, la riscossione ed il successivo accreditamento della quota determinata ai sensi dell'articolo 29;*
- p) promuove, organizza e regola la formazione professionale continua ed obbligatoria dei propri iscritti e vigila sull'assolvimento di tale obbligo da parte dei medesimi.*

L'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Ravenna opera nel circondario del Tribunale di Ravenna e annovera, alla data del 31/12/2022, **n. 520 iscritti**, di cui 5 nell'Elenco Speciale.

Si può collocare l'Ordine di Ravenna nella **fascia degli Ordini territoriali di ridotte dimensioni organizzative** in quanto gestisce un numero limitato di iscritti con una struttura amministrativa estremamente semplificata e che attualmente impiega n. 1 dipendenti. Non vi sono dipendenti a cui poter assegnare le funzioni di Direttore o a cui affidare incarichi dirigenziali.

L'Ordine si avvale inoltre della **Fondazione dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Ravenna** per lo svolgimento delle attività volte a valorizzare la professione di Commercialista così come configurata dall'Ordinamento Professionale, attraverso:

- l'istruzione, la formazione professionale ed il costante aggiornamento tecnico-scientifico e culturale del Commercialista;
- l'individuazione di specializzazioni professionali;
- la promozione e l'attuazione di iniziative dirette alla formazione professionale degli aspiranti Dottori Commercialisti ed Esperti contabili.

La Fondazione è costituita da un Consiglio di Amministrazione, composto da 11 membri eletti dal Consiglio dell'Ordine (attualmente formato integralmente dai consiglieri dello stesso), e da un Revisore Unico. Per lo svolgimento delle sue funzioni la Fondazione attualmente impiega n. 1 dipendenti.

La dimensione e l'articolazione organizzativa dell'Ordine incidono fortemente sulle caratteristiche del sistema di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza.

Mentre non si pongono problemi negli Ordini territoriali dotati di una pianta organica che presenti fra i dipendenti un dirigente al quale assegnare le funzioni di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, negli Ordini di ridotte dimensioni organizzative l'assenza di dipendenti a cui affidare gli incarichi per adempiere agli obblighi previsti dalla legge n. 190/12 e dal decreto legislativo n. 33/2013, fa sorgere il problema di come applicare nell'Ordine professionale il principio fissato dall'art. 1, comma 7, della legge n. 190/2012 secondo cui *"l'organo di indirizzo politico individua, di norma, tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio il responsabile della prevenzione della corruzione"* (che, ai sensi dell'art. 43, comma 1, del D.Lgs. n. 33/2013, svolge, di norma, anche le funzioni di responsabile per la trasparenza).

Di seguito si riporta la tecnostruttura dell'ODCEC di Ravenna

Organi di indirizzo politico-amministrativo, Consiglio dell'Ordine:

Morelli Vincenzo – Presidente, Colonelli Patrizia – Vice Presidente, Castellani Marco – Tesoriere Galli Davide – Segretario, Bozzano Chiara – Componente, Dalmonte Emanuela – Componente Gismondi Matteo Dante – Componente, Panico Roberto – Componente, Ruffini Chiara – Componente, Xella Nicola – Componente, Zironi Maria Teresa – Componente.

Delegati casse previdenza

Marcello Toso (CNPADC), Antonio Bachiorri (CNPR)

Revisore

Elena Verna

Consiglio di disciplina

Gonelli Sabrina – Presidente , Piraccini Andrea – Segretario , Baravelli Francesco – Componente,
Benelli Silvia – Componente, Casadio Valentina – Componente, Facchini Gianandrea – Componente,
Fusconi Elena – Componente, Maioli Alessandra – Componente, Piombi Barnabè Elisa – Componente,
Silvestrini Francesco – Componente, Spitali Andrea – Componente

Dipendenti

Manuela Stella

Poiché il coordinamento delle strategie di prevenzione della corruzione all'interno dell'Ordine deve essere affidato ad un Responsabile, tale funzione non può che essere attribuita ad un soggetto dotato di poteri decisionali in relazione alle attività dell'Ordine e che sia in grado di svolgere tale ruolo con la necessaria autonomia.

Considerata l'esigua composizione organica dell'ente che consta di un solo dipendente, l'ODCEC ha optato di andare in deroga ai principi ordinari per la nomina del RPCT richiamati nelle linee guida ANAC 2022 "Orientamenti per la pianificazione Anticorruzione e Trasparenza 2022" e nella seduta del giorno 02/03/2022 ha nominato quale **Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la promozione della trasparenza** la consigliera ***Dott.ssa Emanuela Dalmonte***.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione, secondo quanto disposto dall'art. 1, comma 7, della legge n. 190/2012 è colui che - individuato e nominato dal Consiglio - è chiamato a svolgere concretamente un'azione di prevenzione della corruzione e dell'illegalità nell'Ordine.

Il suo principale compito è quello di predisporre il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e di aggiornarlo in presenza di novità di tipo normativo od organizzativo. Il Piano deve essere, dunque, costantemente controllato, vigilato e verificato nella sua efficacia ed attualità dal Responsabile della prevenzione della corruzione.

Il Responsabile deve definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti ed i collaboratori destinati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio corruttivo individuando idonei percorsi di formazione.

Ai sensi del D.Lgs. n. 39/2013 il Responsabile per la prevenzione della corruzione deve anche contestare le situazioni di incompatibilità e di inconfiribilità e le situazioni di potenziale conflitto di interesse art. 42 del Codice dei Contratti.

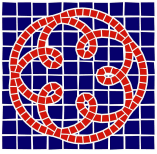
Considerati i delicati compiti organizzativi ed il carico di responsabilità, l'Ordine provvede ad assicurare al Responsabile un adeguato supporto mediante assegnazione di appropriate risorse umane, strumentali e finanziarie, nei limiti della disponibilità di bilancio.

3. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

Come già ribadito in premessa, il RPCT rileva come nel corso del 2022 non si sono verificati eventi riconducibili alla "maladministration" ne sono giunte segnalazioni da soggetti interni o esterni né dalle autorità competenti.

L'ODCEC di Ravenna, in accoglimento delle direttive formulate dall'Autorità all'interno del PNA 2016 e 2017 (integrando quanto previsto nel PNA 2019, all'allegato tecnico e nella sezione introduttiva del PNA 2022) identifica gli obiettivi strategici, e le azioni volte a prevenire il fenomeno della Corruzione Amministrativa ovvero:

- a) ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- b) aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- c) creare un contesto sfavorevole alla corruzione;
- d) semplificazione degli obblighi di pubblicazione;



- e) la più dettagliata analisi del contesto interno, sviluppata anche attraverso l'individuazione dei responsabili dei singoli procedimenti in adeguamento alle indicazioni fornite dall'Autorità per l'aggiornamento del PTPCT;
- f) evidenziare ed analizzare gli elementi del contesto esterno e interno che possono favorire o costituire indicatori di potenziali rischi di corruzione o illegalità;
- g) evidenziare e analizzare le attività e i processi della società maggiormente esposti al rischio corruzione;
- h) individuare e analizzare la natura e i livelli dei rischi, in relazione alla probabilità e impatto degli eventi dannosi (rischi/minacce);
- i) indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- j) attivare le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione prevedendo, negli stessi Settori, la rotazione di Dirigenti, di Funzionari e di Figure di Responsabilità;
- k) indicare compiti, responsabilità e contenuti in materia di trasparenza;

in accoglimento della L. 190/2012 nella cui sede il Legislatore specifica che i principali strumenti volti al prevenire il fenomeno della corruzione amministrativa sono:

- 1) Adozione dei Piani triennali per la prevenzione della corruzione e Trasparenza (PTPCT adesso confluiti nei PIAO);
- 2) Assolvimento adempimenti di trasparenza;
- 3) Codici di comportamento.
- 4) Rotazione del personale. Come più volte ribadito dall'Autorità, la rotazione del personale deve essere attuata esclusivamente laddove non si arrechino problematiche operative allo svolgimento della regolare attività amministrativa. Nella fattispecie, la presenza di una sola unità amministrativa, non consente in alcun modo la rotazione del personale.
- 5) Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse.
- 6) Disciplina specifica in materia di svolgimento di incarichi d'ufficio - attività ed incarichi extra-istituzionali;

- 7) Disciplina specifica in materia di conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti (pantouflage – revolving doors). Nella fattispecie non sono presenti figure apicali nella tecnostruttura.
- 8) Incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali. Nella fattispecie non sono presenti figure apicali nella tecnostruttura.
- 9) Disciplina specifica in materia di formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione. Nella fattispecie, non sussistono le condizioni per configurarsi tali scenari.
- 10) Disciplina specifica in materia di tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower);
- 11) Formazione in materia di etica, integrità ed altre tematiche attinenti alla prevenzione della corruzione.

In accoglimento di quanto previsto dal PNA 2019, per quanto concerne l'analisi di contesto esterno, sono stati presi ad esame i dati ed i documenti elaborati dai principali organismi internazionali e nazionali tra cui, Transparency International, Direzione Investigativa Antimafia, Dati ISTAT, Analisi della qualità della vita (Italia Oggi e Sole24ORE), DUP del Comune di Ravenna, DEFR della Regione Emilia Romagna, Relazioni Annuali ANAC.

Il contesto economico di riferimento è il medesimo del Comune di Ravenna, pertanto, si è partiti dall'analisi di contesto esterno da loro fornita nel PTPCT 2022/2024.

Si evidenzia come analogamente a quanto accaduto nel 2021, anche nel 2022 la ripresa economica post-pandemia è stata trainata dalle regioni del nord est (+6,9 per cento) e ha visto l'Emilia-Romagna e il Veneto porsi alla testa, dopo la Valle d'Aosta. La pandemia ha determinato una riduzione del reddito disponibile e un aumento della disuguaglianza nella sua distribuzione che la ripresa non ha eliminato anche a causa della tendenza all'aumento dei prezzi in corso.

Le indagini delle forze investigative hanno registrato anche in Emilia-Romagna una presenza criminale e mafiosa di lunga data, la cui pericolosità, per diverso tempo, è rimasta confinata nell'ambito dei mercati illeciti (soprattutto nel traffico degli stupefacenti), in tempi recenti sembrerebbe esprimere caratteristiche più complesse.

In primo luogo, la progressione delle attività mafiose nell'economia legale, specie nel settore edile e commerciale, e, parallelamente, lo strutturarsi di un'area grigia formata da attori eterogenei, anche locali, con cui i gruppi criminali hanno stretto relazioni al fine di sfruttare opportunità e risorse del territorio (appalti, concessioni, acquisizioni di immobili o di aziende, ecc.).

A rendere tale scenario ancora più complesso sono la presenza di gruppi criminali stranieri, i quali generalmente sono impegnati nella gestione di alcuni grandi traffici illeciti, sia in modo autonomo che in collaborazione con la criminalità autoctona (fra tutti, si ricorda il traffico degli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione).

Secondo le indagini giudiziarie, il nostro territorio regionale sembrerebbe essere di fronte a un fenomeno criminale e mafioso in via di sostanziale mutamento: non più isolato dentro i confini dei traffici illeciti come in passato, ma presente anche nella sfera della società legale e capace di mostrare, quando necessario, i tratti della violenza tipici dei territori in cui ha avuto origine.

I dati messi a disposizione dalla Prefettura, evidenziano come in Emilia-Romagna, nell'ultimo decennio esaminato, il reato di usura è cresciuto in media di 17 punti percentuali all'anno (di 33 solo nell'ultimo biennio), quello di riciclaggio di 12 (di 38 nell'ultimo biennio), le estorsioni di 11 (benché nell'ultimo biennio siano diminuite di oltre 4 punti), le truffe, le frodi e i reati di contraffazione di 8 (di 13 nell'ultimo biennio), il reato di associazione a delinquere di 5 (benché nell'ultimo biennio sia diminuito di 22 punti), i reati riguardanti gli stupefacenti di oltre 2 punti (benché nell'ultimo biennio siano diminuiti di 2 punti percentuali).

Diversamente i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi nel decennio sono diminuiti in media di 2 punti percentuali all'anno (di 21 solo nell'ultimo biennio), i reati di ricettazione e di contrabbando di quasi 4 punti (di 22 nell'ultimo biennio), i furti e le rapine organizzate di 5 (di quasi 13 nell'ultimo biennio) e il reato di sfruttamento della prostituzione di 10 (anche se nell'ultimo biennio ha registrato una crescita di 6 punti). La tendenza di questi reati non è però stata omogenea nel territorio della regione.

La provincia di Ravenna registra valori superiori alla media della regione relativamente ai reati di riciclaggio, alle estorsioni e a quelli che riguardano gli stupefacenti; diversamente di quanto si è registrato a livello regionale è cresciuto anche il reato di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione.

Inoltre, i dati rilevano che anche la provincia di Ravenna ha tassi di delittuosità superiori alla media riguardo alle truffe, alle frodi e alla contraffazione, alla ricettazione e al contrabbando, ai furti e alle rapine organizzate, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari, allo sfruttamento della prostituzione e al riciclaggio. Le attività criminali economiche-finanziarie in cui vi ricadono i reati di riciclaggio, di usura, le truffe, le frodi e i reati di contraffazione tendono a essere più diffuse nei territori economicamente e finanziariamente ricchi e spesso coinvolgono una rete di soggetti afferenti spesso al mondo delle professioni, non necessariamente strutturati all'interno delle organizzazioni, ma per le quali questi offrono prestazioni specialistiche così come anche emerso dalle cronache locali.

Per quanto riguarda la gestione dei traffici illeciti, il tasso della regione è di 115,2 ogni 100 mila abitanti (quello dell'Italia di 112,9, mentre quello del Nord-Est di 94,9 ogni 100 mila abitanti), mentre per quanto riguarda l'ambito della criminalità economica - finanziaria il tasso regionale è di 261,3 ogni 100 mila abitanti (quello dell'Italia di 258,5, mentre quello del Nord-Est 240,6). Osservando ora l'incidenza di queste attività all'interno della regione, emergono quattro province dove i valori dei tassi risultano più elevati di quelli medi regionali: Parma, Bologna, Ravenna e Rimini.

In particolare, nella provincia di Parma risultano più elevati i tassi che afferiscono agli ambiti del controllo del territorio e delle attività criminali economiche-finanziarie, mentre nelle Province di Bologna, Ravenna e Rimini si registrano tassi più elevati della media rispetto a tutte e tre gli ambiti criminali.

Gli elementi qui evidenziati saranno tenuti in considerazione nella fase di risk assesment contestuale all'identificazione di misure ad-hoc ed adeguati strumenti di monitoraggio.

3.1 Pubblicità delle azioni

Agli obiettivi ed alle azioni previste dal piano, verrà data adeguata pubblicità all'interno dell'ODCEC di Ravenna con la pubblicazione del PTPCT sul sito web dell'ODCEC.

3.2 Criteri adottati per l'individuazione e la gestione dei rischi di corruzione

In coerenza con quanto previsto dall'art. 1, co. 9, della legge n. 190/2012, gli Ordini Professionali effettuano un'analisi del contesto e della realtà organizzativa per individuare in quali aree o settori di attività e secondo quali modalità si potrebbero astrattamente verificare fatti corruttivi. Tra le attività esposte al rischio di corruzione vanno considerate in prima istanza quelle generali, per le quali si rinvia

al PNA 2015, delibera n. 12 del 28 ottobre 2015, § 6.3, lett b), tra cui quelle elencate dall'art. 1, co. 16, della legge n. 190 del 2012 (autorizzazioni e concessioni, appalti e contratti, sovvenzioni e finanziamenti, selezione e gestione del personale), cui si aggiungono le aree specifiche individuate da ciascun Ordine Professionale in base alle proprie caratteristiche organizzative e funzionali. Fra queste, a titolo esemplificativo, possono rientrare l'area dei controlli, l'area economico finanziaria, l'area delle relazioni esterne e le aree in cui vengono gestiti i rapporti fra amministratori pubblici e soggetti privati. Nella individuazione delle aree a rischio è necessario che si tenga conto di quanto emerso in provvedimenti giurisdizionali, anche non definitivi, allorché dagli stessi risulti l'esposizione dell'area organizzativa o della sfera di attività a particolari rischi.

L'analisi, finalizzata a una corretta programmazione delle misure preventive, deve condurre a una rappresentazione, il più possibile completa, di come i fatti di *maladministration* e le fattispecie di reato possono essere contrastate nel contesto operativo interno ed esterno dell'ente. Ne consegue che si dovrà riportare una «mappa» delle aree a rischio e dei possibili fenomeni di corruzione, nonché l'individuazione delle misure di prevenzione che trovano concretezza all'interno degli allegati al presente documento.

3.3 Mappatura dei processi ed analisi del rischio: metodologia

Obiettivo del Piano è quello di prevenire il rischio di corruzione nell'attività amministrativa dell'ente con azioni di prevenzione e di contrasto della illegalità. Esso si propone i seguenti obiettivi:

- a) evidenziare e analizzare le attività e i processi dell'Ente maggiormente esposti al rischio corruzione;
- b) individuare e analizzare la natura e i livelli dei rischi, in relazione alla probabilità e impatto degli eventi dannosi (rischi/ minacce);
- c) indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- d) attivare le procedure appropriate per selezionare e formare i Dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione prevedendo, ove possibile nei Settori stessi, la rotazione di Dirigenti, di Funzionari e di Figure di Responsabilità.

Il Piano, attraverso un'analisi delle attività sensibili alla corruzione, sviluppa i seguenti contenuti:

- mappatura del rischio;
- gestione del rischio.

La mappatura del rischio comprende:

- a) l'identificazione delle aree di rischio;
- b) la collocazione nell'ambito di ciascuna area di rischio dei processi e delle attività dell'Ente;
- c) l'individuazione degli eventi dannosi (rischi/minacce) correlati a ciascuna area di rischio e processo;
- d) la valutazione del rischio, in relazione alla probabilità e impatto dell'evento dannoso;
- a) l'individuazione delle azioni e misure di contrasto dei rischi (contromisure);
- b) l'associazione delle contromisure riferite alle aree di rischio e ai processi;
- c) l'indicazione dei responsabili dell'organizzazione e adozione delle contromisure;
- d) l'indicazione dei responsabili della verifica dell'attuazione delle contromisure;
- e) la definizione delle linee di aggiornamento del piano;
- f) report annuale a cura del RPCT dell'ODCEC di Ravenna sullo stato dell'arte degli interventi posti in essere per la prevenzione della "Corruzione Amministrativa" ed eventuale adeguamento del PTPCT 2019/2021.

La redazione del piano anticorruzione costituisce un'attività "in progress", che non può dirsi compiuta e completata una volta per tutte; sotto i profili sia dell'analisi che dell'attuazione, sarà necessario valutare l'appropriatezza ed esaustività delle attività compiute studiando l'evoluzione necessaria del piano ai fini della sua più ampia efficacia.

L'attività di valutazione del rischio viene fatta per ciascun processo o fase di processo mappato. Per valutazione del rischio si intende il processo di identificazione, analisi e ponderazione del rischio. L'attività di identificazione del rischio richiede che per ciascun processo o fase di processo siano fatti emergere i possibili rischi di corruzione i quali emergono considerando il rischio esterno ed interno all'ODCEC.

L'identificazione del rischio avviene attraverso un processo di consultazione e confronto tra i soggetti coinvolti e le autorità di vigilanza presenti sul territorio (Corte dei Conti, Prefettura, eventuali

dislocazioni sul territorio degli uffici A.N.A.C.), tenendo presenti le specificità dell'ODCEC di Ravenna ed il livello organizzativo a cui il processo si colloca nonché dai dati elaborati dal processo di analisi attraverso adeguati strumenti di Risk Assessment.

Considerato il contesto ambientale di riferimento del Comune di Ravenna, la mappatura dei processi, nelle precedenti annualità ha posto attenzione su quelli la cui propensione al rischio corruzione incide in maniera significativa in quella che è la regolare attività amministrativa dell'ODCEC. A tale proposito, nelle annualità precedenti si è proceduto ad individuare **i singoli processi di rischio dettagliati in un apposito allegato ai rispettivi PTPCT.**

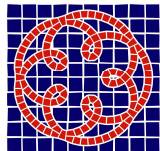
In ossequio a quanto previsto dal PNA 2019 e dalla deliberazione ANAC n. 777/2021, l'ODCEC di Ravenna ha provveduto ad adeguare la mappatura delle aree di rischio, secondo il modello sotto riportato:

AREA DI RISCHIO					
PROCESSO					
DESCRIZIONE DEL PROCESSO					
INPUT DEL PROCESSO					
OUTPUT DEL PROCESSO					
fasce del processo	responsabile	servizio competente	eventi rischiosi	analisi delle cause	livello di esposizione al rischio
fase 1			rischio 1		A/M/B
			rischio 2		
			rischio 3		
fase 2			rischio 1		A/M/B

			rischio 2		
			rischio 3		
fase 3			rischio 1		A/M/B
			rischio 2		
			rischio 3		
fase 4			rischio 1		A/M/B
			rischio 2		
			rischio 3		
fase 5			rischio 1		A/M/B
			rischio 2		
			rischio 3		
fase 6			rischio 1		A/M/B
			rischio 2		
			rischio 3		

In particolare, si è provveduto, già con il PTPCT 2020/2021 ad introdurre adeguati strumenti di risk management e risk assesment attraverso l'utilizzo di appositi fogli di lavoro di seguito presentati come schema tipo. Non essendosi verificati fenomeni corruttivi, si conferma la mappatura precedentemente attuata anche per il presente aggiornamento (si veda allegato).

I singoli processi sono stati misurati attraverso un sistema di indicatori atti a misurare:



<p>Indicatore N. 1 livello di benessere esterno</p>	<p>La presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo, determina un incremento di rischio. Indicare la presenza o meno di questi elementi. Non sono da considerare le erogazioni al personale conferite da contratto e le indennità erogate ai titolari degli organi politici.</p>
<p>Indicatore N. 2 grado di discrezionalità</p>	<p>La presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento di rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato da norme o provvedimenti. Occorre valutare la discrezionalità del processo ponendo l'attenzione non solo sul fatto che vi sia una previsione legislativa o un provvedimento che disciplinino il processo, ma anche sulla chiarezza delle disposizioni sulla base delle quali deve operare l'amministrazione e sull'effettiva ed attuale idoneità delle disposizioni a ridurre l'area di discrezionalità del potere amministrativo. Rilevano altresì linee guida ed atti di soft law che abbiano, nell'ente di riferimento particolare incisività e garanzia di essere seguiti</p>
<p>indicatore N. 3 eventi corruttivi accaduti o segnalati in passato sul processo o sulla fase</p>	<p>Se l'attività è stata oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione op in altre realtà simili, il rischio aumenta poichè quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi. Dovranno essere indicate le seguenti informazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dati sui precedenti giudiziari a carico dei dipendenti dell'amministrazione coinvolti nel processo. Le fattispecie che possono essere considerate sono le sentenze passate in giudicato, i procedimenti in corso e i decreti di citazione in giudizio riguardanti: i reati contro la PA; il falso e la truffa con particolare riferimento alle truffe aggravate all'amministrazione (artt. 640 e 640 bis. c.p.); i procedimenti aperti per responsabilità amministrativo/contabile; i ricorsi amministrativi in tema di affidamento contratti pubblici. - dati sui procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti dell'amministrazione coinvolti nel processo e violazioni codici di comportamento - segnalazioni pervenute a carico dei dipendenti dell'amministrazione coinvolti nel processo nel cui ambito rientrano le segnalazioni di whistleblowing ma anche quelle pervenute dall'esterno dell'amministrazione o pervenute in altre modalità. Altro dato da considerare è quello relativo ai reclami ed alle risultanze di indagini di customer satisfaction che possono indirizzare l'attenzione su possibili malfunzionamenti o sulla malagestione di taluni processi organizzativi. - ulteriori dati in possesso dell'amministrazione (mancanza di trasparenza, rassegne stampa o notizie da mass media, ecc..)

<p>indicatore n. 4 grado di attuazione delle misure di trattamento sul processo</p>	<p>l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi. Indicare le misure adottate sul processo/fase e il grado di attuazione</p>
<p>indicatore n. 5 livello di trasparenza del processo/fase</p>	<p>L'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio. Indicare le misure di trasparenza adottate sul processo ed il grado di attuazione</p>
<p>Indicatore n. 6 livello di collaborazione del responsabile del processo/fase nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano</p>	<p>la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione.</p>

3.5 Aree di Rischio

Sono ritenute “*aree di rischio*”, le singole attività, i processi ed i procedimenti riconducibili alle macro-aree previste nel PNA 2015 ed integrate con le indicazioni ad hoc fornite dall’Autorità per gli ordini Professionali nel PNA 2016 e PNA 2022 e dalla deliberazione ANAC 777/2021:

- **MACRO AREA A:** Formazione Professionale Continua;
- **MACRO AREA B:** Rilascio pareri di congruità;
- **MACRO AREA C:** Indicazione di professionisti per l’affidamento di incarichi specifici;
- **MACRO AREA D:** Selezione e Reclutamento del personale;
- **MACRO AREA E:** Affidamenti di lavori, servizi e forniture;
- **MACRO AREA F:** Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario;
- **MACRO AREA G:** Provvedimenti con effetto economico diretto e immediato per il destinatario;

Per la mappatura dei procedimenti si rimanda all’apposito allegato.

4. SEZIONE TRASPARENZA 2020-2022 (EX PIANO TRIENNALE TRASPARENZA ED INTEGRITÀ)

Premessa

La trasparenza è uno degli assi portanti delle politiche di prevenzione della corruzione e strumento fondamentale per un'efficace strategia anticorruzione e va intesa quale accessibilità totale da parte dei cittadini, degli utenti e di tutti gli stakeholder alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle amministrazioni pubbliche, allo scopo di favorire il perseguimento degli obiettivi derivanti dal proprio mandato istituzionale e realizzare un'amministrazione aperta.

Alla corretta attuazione delle misure qui previste, sovrintende il **Responsabile per la trasparenza** la cui figura coincide con quella del Responsabile per la prevenzione della corruzione.

Il Responsabile per la trasparenza svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte della struttura organizzativa dell'Ordine degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza e la chiarezza delle informazioni pubblicate, e segnalando al Presidente i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare.

Considerati i delicati compiti organizzativi ed il carico di responsabilità, l'Ordine provvede ad assicurare al Responsabile un adeguato supporto mediante assegnazione di appropriate risorse umane, strumentali e finanziarie, nei limiti della disponibilità di bilancio.

4.1 Le misure adottate per il rispetto della trasparenza

L'Ordine, anche sulla base dell'**Informativa del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili (CNDCEC) n. 26 del 6 novembre 2014**, della Delibera ANAC 777/2021 e dell'informativa del CNDCEC n. 65/2022 ha avviato il processo riorganizzativo volto a dare piena attuazione alle disposizioni in materia. Le azioni che si sono intraprese, al fine di assicurare il rispetto della trasparenza, sono le seguenti:

- a) dotarsi di un portale web istituzionale conforme alle disposizioni normative;
- b) garantire l'accesso alle informazioni previste dalle disposizioni di legge;

- c) garantire la qualità delle informazioni assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- d) assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico.
- e) Aggiornamento sezione amministrazione trasparente
- f) Whistleblowing

a. Dotarsi di un portale istituzionale conforme alle disposizioni normative

Il processo di implementazione del portale dell'Ordine è stato avviato, con l'analisi delle informazioni già presenti sul sito evidenziando quali siano quelle previste dalla legge ma non ancora pubblicate, e la tempistica per la loro pubblicazione (vedasi tabella allegata al presente Piano), al fine di adeguarlo al dettato normativo ed ai nuovi obblighi informativi previsti dalla deliberazione ANAC n. 777/2022

b. Garantire l'accesso alle informazioni previste dalle disposizioni di legge (aggiornamento sez. Amministrazione Trasparente)

Si è provveduto ad effettuare una ricognizione delle informazioni per le quali è richiesta la pubblicazione, nonché un'analisi dei processi e delle attività al fine di individuare, in funzione della mappatura stabilita dal Decreto Legislativo n. 33/2013, le aree, le azioni ed i procedimenti che generano le informazioni per cui è previsto l'obbligo informativo in osservanza delle misure di semplificazione previste dalla deliberazione ANAC n. 777/2021

c. Garantire la qualità delle informazioni

L'ODCEC di Ravenna, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 6 del Decreto Legislativo n. 33/2013, garantisce la qualità delle informazioni pubblicate nel proprio sito istituzionale, verificando, sia preventivamente, sia attraverso una costante attività di monitoraggio, il rispetto degli standard definiti dal Decreto Legislativo ed in particolare:

- l'integrità ed il costante aggiornamento;
- la completezza e la tempestività;
- la semplicità di consultazione e la comprensibilità;

- l'omogeneità e la facile accessibilità;
- la conformità ai documenti originali;
- l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità.

La procedura adottata dall'Ordine prevede di inoltrare al Responsabile della Trasparenza tutte le informazioni oggetto di pubblicazione. Il Responsabile procede ad una valutazione circa la conformità in termini di contenuto e qualità delle informazioni, ne autorizza la pubblicazione nell'apposita sezione così come individuata dal Decreto Legislativo n.33/2013. Solo dopo tale autorizzazione, l'unità addetta all'inserimento nel portale web procede all'inserimento delle informazioni nel sito istituzionale.

d. Assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico

Il Responsabile per la trasparenza adotta le misure organizzative necessarie al fine di assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico e di pubblicare, nella sezione "Amministrazione trasparente" l'indirizzo di posta elettronica cui inoltrare le richieste di accesso civico e di attivazione del potere sostitutivo, corredate dalle informazioni relative alle modalità di esercizio di tale diritto.

e. Whistleblowing

L'ODCEC di Ravenna, ha recepito la Legge 30 novembre 2017 n. 179 recante: "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato" attivandosi affinché vengano rispettati gli adempimenti minimi richiesti.

L'identità personale dei soggetti interni ed esterni all'ODCEC di Ravenna che segnalano episodi di illegittimità (Whistleblowing) non viene resa nota, fatti salvi i casi in cui ciò è espressamente previsto dalla normativa. Il RPCT si fa carico della procedura di segnalazione anonima adottando tutte le misure previste dall'Autorità.

Gli spostamenti ad altre attività di tali dipendenti deve essere adeguatamente motivata e si deve dare dimostrazione che essa non è connessa, neppure in forma indiretta, alle denunce presentate. I dipendenti che segnalano episodi di illegittimità devono essere tutelati dall'ente rispetto ad ogni forma di mobbing.

4. 5.MONITORAGGIO DELLE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il RPCT dell'ODCEC di Ravenna monitora con cadenza almeno semestrale le misure poste in essere dal presente documento e dai rispettivi allegati. L'attività di monitoraggio prevederà la trasmissione di apposite schede e fogli di lavoro al fine di garantire, anche attraverso adeguate tecniche di campionamento in linea con i principi contabili nazionali (ISA ITALIA 530), l'integrità del sistema posto in essere.

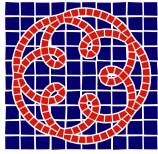
Per quanto riguarda gli allegati, con particolare riferimento alla mappatura dei rischi, si rinvia a quanto pubblicato nella sezione Amministrazione Trasparente: <https://odcec-ra.metaordini.it/amministrazione-trasparente/disposizioni-general/programma-per-la-trasparenza-e-lintegrita/>

.....

Piano formativo del personale dipendente (2023-2025)

Approvato in data 08/11/2022

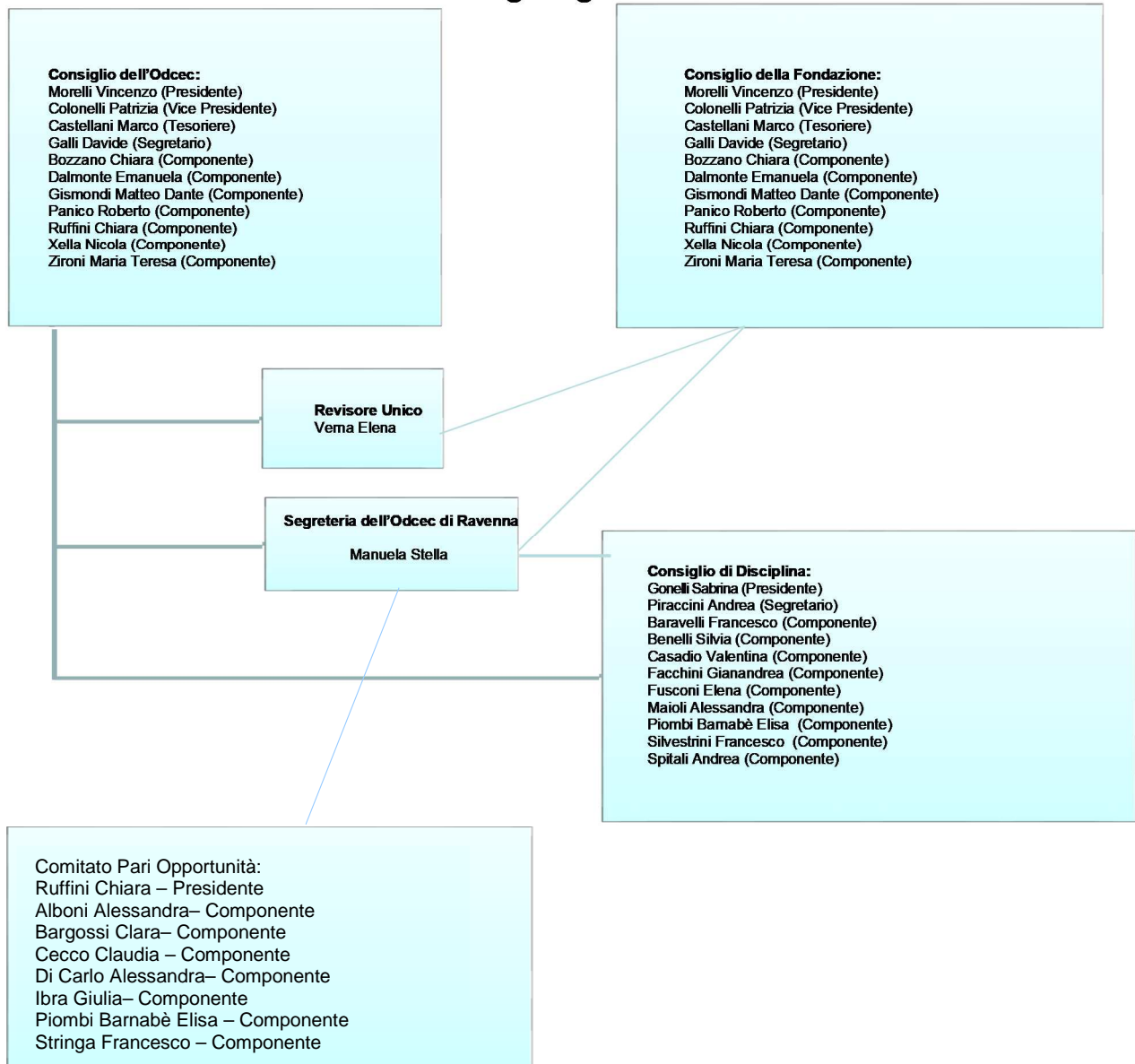
Si prevede di formare il personale dipendente da punto di vista delle novità in materia di anticorruzione, trasparenza ed adempimenti connessi con particolare riferimento alla novità del PIAO.



SEZIONE 3. ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO

3.1 Sottosezione di programmazione Struttura organizzativa

Organigramma



3.2 Sottosezione di programmazione Organizzazione del lavoro agile

Programmazione del lavoro agile, obiettivi e linee di sviluppo - Approvazione del Piano Organizzativo del Lavoro Agile (P.O.L.A.) - *Approvato in data 08/11/2022*

Programmazione del lavoro agile, obiettivi e linee di sviluppo - Approvazione del Piano Organizzativo del Lavoro Agile (P.O.L.A.) **2023-2025**

L'Ordine di Ravenna ha negli ultimi due anni, in conseguenza dell'emergenza sanitaria da Covid-19, implementato il ricorso al lavoro agile per lo svolgimento delle attività e dei processi eseguibili in tale modalità, privilegiando una modalità flessibile di organizzazione da parte del lavoratore o della lavoratrice cui viene garantita un'ampia flessibilità di luoghi e di tempo di resa della prestazione. Durante il primo inverno di emergenza sanitaria, il luogo della prestazione lavorativa ha necessariamente coinciso con l'ambiente domestico del lavoratore. L'Ordine intende ora, sulla base dell'esperienza fatta durante tutto il periodo emergenziale, tenendo altresì conto delle esigenze di funzionamento efficiente degli Uffici di back e front office, sperimentare ed introdurre il lavoro agile quale misura di organizzazione del lavoro dando piena applicazione ai contenuti del D.Lgs. 81/2017 con la finalità di sviluppare sempre più una cultura gestionale orientata al lavoro per obiettivi e risultati, in una logica di change management, e che possa favorire il benessere organizzativo ed individuale attraverso il potenziamento delle misure di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

L'Ordine sta quindi ponendo in essere, ove necessario, tutte le azioni necessarie a garantire:

- l'utilizzo di una struttura informatica in cloud che garantisca la riservatezza e l'utilizzo prioritario di pc di proprietà dell'ente per poter lavorare da casa;
- il rafforzamento delle competenze digitali del personale dipendente con azioni formative, in modo da assicurare la qualità nell'erogazione dei servizi anche da remoto e in caso di assenza dei colleghi;
- l'utilizzo di strumenti (anche di reportistica) al fine di comprendere appieno le tipologie delle attività, i tempi che esse richiedono, le procedure di svolgimento, e così assicurare l'effettivo decorso in modalità agile delle sole attività con esso compatibili, individuare forme di organizzazione per fasi, cicli e obiettivi e

senza precisi vincoli di orario o di luogo di lavoro, implementare all'interno dell'Ente modalità di lavoro innovative, sia da remoto che in sede;

- l'apertura al pubblico negli orari consueti anche in presenza di utilizzo di modalità di lavoro agile, sia curando la presenza fisica costante di almeno due persone, sia prevedendo fasce di contattabilità, durante le quali anche chi lavora in modalità agile risponde alle telefonate e alle e-mail; ciò al fine di escludere qualsiasi pregiudizio o riduzione dei servizi a favore degli iscritti;
- la conciliazione delle esigenze di benessere e flessibilità dei lavoratori con gli obiettivi di miglioramento del servizio pubblico;
- l'accesso al lavoro agile ai soggetti titolari di diritti di priorità sanciti dalle normative tempo per tempo vigenti e l'obbligo da parte dei lavoratori di garantire prestazioni adeguate, e la facilitazione all'accesso ad esso, previo confronto ai sensi dell'art. 5 (Confronto), comma 3, lett. g) CCNL Funzioni centrali, ai lavoratori che si trovino in condizioni di particolare necessità, non coperte da altre misure;
- le stesse opportunità a chi lavora in modalità agile rispetto alle progressioni di carriera, alle progressioni economiche, alla incentivazione della performance e alle iniziative formative previste per tutti i dipendenti che prestano attività lavorativa in presenza.

3.3 Sottosezione di programmazione Piano Triennale dei Fabbisogni di Personale

Piano del fabbisogno del personale 2023-2025

Approvato in data 08/11/2022

L'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Ravenna non prevede la necessità di assunzione di altro personale dipendente.